

Agricoltura
 Arriva il ministro
 ma è polemica
 con associazioni
 e Beccalossi

OPAG 34

AGRICOLTURA. Il titolare del dicastero dell'Agricoltura, in visita a Brescia, ha fatto il punto della situazione e illustrato il piano in cinque punti per il comparto

Suini, le sfide di Zaia per vincere la crisi

Obiettivo su mercato unico, valutazioni carcasce, valorizzazione del «Gran Suino Padano», sviluppo filiere, eliminazione della vescicolare

Giovanni Armanini

Rilancio dell'intero comparto agricolo, dalla filiera suinicola alla produzione del latte, mantenendo la guardia alta perché «nessun prodotto italiano tipico può andare in crisi alla luce degli effetti a catena che si vengono a creare». Un intervento a tutto campo, quello del ministro dell'Agricoltura Luca Zaia, presente ieri a Brescia, che ha parlato con la stampa prima del comizio tenuto nella azienda agricola «Buccella» di Leno dove è stato accolto dalla base leghista e da alcuni allevatori della zona.

AL CENTRO della giornata, in cui gli agricoltori hanno chiesto risposte su numerose questioni a tutto campo su cui si gioca il futuro del settore primario, l'accordo sottoscritto con le categorie per il rilancio della filiera suinicola. «Le nostre soluzioni - ha spiegato Zaia - prevedono il mercato unico nazionale, un'unica sessione di valutazione delle carcasce, interventi con i piani di settore per un valore di circa 10 milioni di euro e di finanziarie

la produzione del Gran suino padano con due tranche biennali di 750 mila euro oltre al superamento dell'allarme vescicolare». «Queste sono solo alcune delle nostre misure - ha spiegato il ministro - a cui si aggiungono la ristrutturazione del debito per dare una mano a quelle aziende agricole in difficoltà bastonate da prezzi sempre inferiori: questa mattina un chilogrammo di carne di suino costa 1,41 euro ovvero poco più di un caffè». Allargando lo sguardo alla crisi dei consumi nel Paese Zaia ha tenuto a precisare: «non deve passare l'idea che i produttori si stiano arricchendo indebitamente: la realtà è ben altra. Capito questo la gente deve coscientemente scegliere nella propria spesa i prodotti locali». Il Piano in proposito prevede l'attivazione di un tavolo con la Grande distribuzione organizzata per la valorizzazione dei prodotti del Grande suino padano e di salumeria, oltre alla piena operatività della Commissione unica nazionale prezzi entro fine settembre: «per eliminare la speculazione ancora presente dando prezzi chiari per i consumatori e red-

diti adeguati agli allevatori».

MA SULLE RICHIESTE della base condivise dal ministero, che puntano sulle denominazioni locali pende la minaccia del Doha Round del Wto in corso a Ginevra con la concreta ipotesi della cancellazione delle indicazioni geografiche dei prodotti. «Ma - assicura il ministro - se non passano le indicazioni geografiche, l'accordo non si chiude. L'accordo potrebbe vanificare le nostre battaglie per Gran suino padano, Dop, Igp: rimane forte preoccupazione». Fra i temi internazionali rimane anche quello del difficile rapporto con l'Europa sui temi agricoli: «una matrigna - secondo Zaia - convinta di avere a disposizione tutti i nostri soldi».

Sulle quote latte il ministro vede una «situazione disastrosa da affrontare entro la fine dell'anno quando si chiuderà la Pac. C'è la necessità di rivedere tutto il sistema. Grazie a negoziati condotti malissimo 24 anni fa ed al non lavoro che ha caratterizzato l'andamento - ha proseguito il ministro - l'Italia ha una quota latte che è pari al 58% del nostro fabbisog-

no, e questa è un'anomalia rispetto al resto d'Europa». Un sistema che se «da un lato ha visto molti agricoltori rispettare la legalità», dall'altro ha portato 5.500 aziende in pianura Padana a rischiare di chiudere. L'impegno è di affrontare il problema partendo dal progetto di legge della Lega che prevede la dilazione dei pagamenti, pur essendo stato, come ha spiegato il ministro «momentaneamente definito non ammissibile». Il ministro ha ricordato che «nel 2015 il regime delle quote latte cesserà per legge e ci troveremo ad affrontare un altro problema: le stalle che saranno ancora aperte, infatti - ha concluso il ministro - avranno bisogno di un aiuto per la formazione del prezzo del latte». Ma in conclusione tranquillizza gli allevatori: «state tranquilli e belli coperti, non voglio casini: ora ci pensa il ministro». L'obiettivo è chiaro e Zaia lo sottolinea con forza: «all'agricoltore va garantito il reddito». Sui temi legati alla Finanziaria il ministro ha puntualizzato le richieste: «garantire all'agricoltura le proroghe Irap, l'Iva sull'acquisto di terreni agricoli, l'accisa del gasolio rispetto alla coltivazione in serra e altro ancora». Fra le richieste quella dell'Associazione cacciatori lombardi (il presidente provinciale è Carlo Bravo) che hanno consegnato una proposta di revisione della Legge sulla caccia. ♦



Suinicoltura

AGA D'ARCO

Il confronto

Il patrimonio delle province



Provincia	Allevamenti	%	Capi	%
▶ Bergamo	517	13,4	270.767	7,3
▶ BRESCIA	886	23,0	1.150.900	24,5
▶ Como	489	12,7	2.860	0,1
▶ Cremona	382	10,0	895.600	18,1
▶ Lecco	205	5,3	4.267	0,1
▶ Lodi	185	4,8	4.267	10,4
▶ Mantova	431	11,2	498.404	32
▶ Milano	163	4,2	1.526.761	2,1
▶ Pavia	220	5,7	98.000	5,4
▶ Sondrio	31	0,8	6.610	0,1
▶ Varese	342	8,9	960	0
▶ Totale Lombardia	3.851	100	4.715.129	100

Fonte: Ministero dell'Agricoltura

I numeri

9,2

I MILIONI DI SUINI ALLEVATI IN ITALIA

Il patrimonio nazionale secondo i dati forniti dal ministero dell'agricoltura è di 9.281.083, meno del doppio della Lombardia.

50,8%

L'INCIDENZA LOMBARDA SUL DATO NAZIONALE

La Regione si conferma leader del comparto suinicolo, in particolare Brescia è seconda con circa un quarto dei capi totali.

Reazioni. Beccalossi: «Così non va»

Associazioni divise su metodo e contenuti

«Non è condivisibile che un ministro della Repubblica italiana venga in una provincia per una visita e non pensi nemmeno di incontrare anche quelle aziende che da sempre hanno rispettato le leggi ed hanno investito per rimanere in regola». Così i presidenti dell'Upa, Francesco Bettoni e della Cia, Aldo Cipriano, hanno stigmatizzato il comportamento del Ministro astenendosi dall'incontro di ieri. Ancor più netta la posizione di Viviana Beccalossi che ritiene «sbagliato e deleterio» nei modi e nei contenuti quanto

organizzato e detto dal ministro.

«MIPRENDO l'impegno di vigilare che nessuno pensi di buttare all'aria ciò che è stato fatto sulle quote latte - ha detto la Beccalossi - sarebbe uno schiaffo agli onesti. Zaia ha espresso posizioni personali e strumentali, soprattutto sulla legge 119 che anche la Lega votò nel precedente Governo Berlusconi». Ma Beccalossi (capogruppo Pdl in Commissione agricoltura alla Camera) lamenta anche «di aver saputo solo dalla stampa della visita di Zaia, che peraltro è andato solo in aziende "amiche"

di Copagri». Il riferimento è all'«azienda Buccella» di Leno, guidata da Guerino, Ermes, Graziano e Agostino Buccella che ha sede legale a Isorella. «Il tema del latte non c'entra nulla - rispondono gli interessati - qui si parla di suini: da noi ci sono agricoltori di tutte le categorie che evidentemente non hanno seguito i loro dirigenti». Soddisfatto del dialogo il presidente bresciano di Coldiretti Ettore Prandini che plaude anche «all'interesse sulla direttiva nitrati, che rappresenta un sostegno concreto anche sul piano economico, anche se la competenza non rientra direttamente fra quelle del ministero dell'Agricoltura». Entusiasta Copagri: «Apprezziamo il merito e metodo del suo lavoro - ha detto Roberto Cavaliere invitando i suoi - ad allinearsi a fianco di questo ministro contro l'Europa se le denominazioni verranno cancellate».